

E la Cisl vuole una riforma equa e giusta

Partirà a giorni una raccolta firme della Cisl per una riforma del fisco «più equa e più giusta». A illustrarne i contenuti al consiglio generale è venuto a Brescia il segretario confederale Maurizio Petriccioli che ha affrontato anche il tema delle pensioni, al tavolo con il leader provinciale Enzo Torri e con Andrea Di Noia, segretario dei bancari. Tre i cardini: mille euro di bonus per i redditi inferiori ai 40mila euro (con riduzione progressiva fino a 50mila), un nuovo assegno familiare commisurato al reddito e ai carichi, esenzione della tassa sulla prima casa. E per copertura (solo il bonus costerebbe 37.8 miliardi da cui sottrarre però gli 80 euro) un 7.5 per mille di solidarietà per redditi sopra i 500 mila euro che diventa l'8 per mille dopo gli 800 mila, il 10 dopo il milione. Gettito quasi 8 miliardi. Oltre a questo, lotta reale all'evasione tramite il contrasto di interessi che consente detrazioni che devono essere più elevate di eventuali sconti sul nero, come nel caso dell'edilizia. «Facciamo due anni di sperimentazione e vediamo se funziona», ha spiegato Petriccioli.

IL SUO DISCORSO sulla previdenza è partito dall'attacco ai vitalizi dei politici, da rivedere come principio anche se non eccessivamente proficuo come gettito. «Che anche loro abbiano un minimo di vent'anni di versamenti come tutti gli italiani. Se non ce la faranno o gli ridaremo quanto versato e lo aggiungeranno alla pensione della professione» ha detto. La riforma per cui la Cisl si batterà sarà o per le quote o per le finestre flessibili, oltre che per la modifica dei calcoli del sistema contributivo. «Fissata un'età minima il lavoratore sia libero di scegliere, con incentivi o penalizzazioni». Per i lavori usuranti venga infine creato un fondo bilaterale di sostegno. Un «no» è arrivato alla proposta Inps di «prendersela con chi percepisce un assegno di 2 mila euro lordi». **M.A.B.I.**